

T

TAB

T. Vedi Te.

TA, Interiezione ammirativa che usasi a Chioggia, probabilmente dal latino *Tam* pronunziato però con ammirazione. Dicono per lo più TA DE LA GIANDUZZA! TA DE LA PRESTE! per dire *Diavolo! Diamine! Che cosa sento! Che cosa vedo!*

TABACADA, s. f. — DAR UNA TABACADA, Prendere una presa di tabacco, ma nel senso nostro intendiamo Fuitata con gusto: che anche si dice DAR UNA BONA TABACADA.

TABACAR, v. Prender tabacco, cioè il tabacco in polvere pel naso abitualmente.

TABACHER, s. m. Tabaccaio o Tabacchino, Venditore di tabacco a minuto.

TABACHERA, (coll'e aperta) s. f. La femmina di tabaccaio o tabacchino, la quale sull'esempio di altre voci consimili e così formate dee poter dirsi Tabaccaia o Tabacchina.

TABACO, s. m. Tabacco o Erba regina e Nicotiana, detta sistematicamente *Nicotiana tabacum*, Pianta di varie specie che anche fra noi si coltiva, le cui foglie seccate al sole si polverizzano e danno il Tabacco, di cui facciamo tant' uso. V. FOGIA DE TABACO.

COLÒR DE TABACO, Color tabaccato o di mattone, dicesi di Quel colore che più s'accosta al tabacco di Spagna.

MISSIAR EL TABACO, Sterzare il tabacco, vale Far una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.

PICGÀR DEL TABACO, V. PICGÀR.

TABACÓN, s. m. Tabachista, Colui e CO-TABACÓN, s. f. lei che ha l'uso frequente di prender tabacco.

TABARATO) s. m. Tabaraccio, Cattivo
TABARAZZO) tabarro, Ferraiuolaccio;
Ferraiolaccio; Mantellaccio, Voci avvilite del Tabarro.

TABARÉTO) s. m. Sarrocchino, detto per
TABARIÉLO) ischerzo, Tabarro corto che;
meglio dicesi Ferraiolotto; Tabarrino;
Mantelletto; Mantellino; Mantelluccio.

Mantellino, chiamasi Quella coperta colla quale si cuoprono le immagini sacre e talora i bambini.

TABARIN, s. m. Tabarrino; Ferraiolotto, Piccolo tabarro o ferraiuolo. V. TABARIÉLO.

Spallino o Ciarpa, Tafteta o simile che

TAB

portavan le Donne sulle spalle a guisa di tabarro — *Bernia*, fu detto ad una Veste da donna a foggia di mantello.

TABARO e FERRAIOL, s. m. Tabarro; Mantello; Ferraiolo o Ferraiuolo, Vestimento notissimo e usitatissimo. Pallio dicesi pure, ed è latinismo.

TABARO, dicevasi ai tempi del cessato Governo Veneto, a quella Persona ch'era bensi dell'ordine civile, ma non del patrizio, perche i Patrizii portavano abitualmente la toga detta Vesta, e tutti gli altri il Tabarro.

BON TABARO! Buona spesa; Buona lana; Mala lanuccia; Mala sciarda; Mala seppa, dicesi fig. d' Uomo che odori di mala fama. V. DROGA — VARDÈ CHE BEL TABARO! Guardate che pretendente, che arrogante, che bel suggettino!

FAR TABARO, detto fig. Portar i fiasconi; Far gheppio; Esser crocchio, dicesi delle Galline e d'altri uccelli, quando per malattia tengono le ale abbassate. Può anche dirsi degli uomini.

INCROSARSE O DESCROSARSE EL TABARO, V. INCROSAR e DESCROSAR.

NOL S' HA FATO TIRAR PER EL TABARO, Non si fece stracciare i panni, cioè Ha condiscorso facilmente.

GOSÀ SERVE DE TABARO CO NO PIOVE, Locuz. fam. furbesca, che vale A che giova il fingere? cioè Già comprendo; Ben capisco.

METER EL TABARO A QUALCUN, V. IN VESTA.

PORTAR EL TABARO PER TUTO QUEL CHE POL NASSER, Portar il capperone per fuggir la rìa ventura; Nè di state nè di verno non andar senza mantello.

TABARO, detto fig. vale Culo; Deretano — AVER UN BON TABARO, Aver un culo badiale, Grande quanto una badia.

TABÉLA, s. f. Voce latina, Tavola o Tavolletta, Foglio a colonne per lo più verticali chiamate FINCHE, su cui vedesi ridotto a speecchio o in compendio che che sia.

TABERNÀCOLO, s. m. Cborio, La custodia dell'ostia consacrata.

Tabernacolo o Tabernaculo è propr. la Cappelletta nella quale si depongono e conservano immagini di Dio o di Santi. V. CUSTODIA.

TABLÒ s. m. Voce francese e vale Tavola; Quadro, V. TABÉLA.

TAC

Dicesi ancora per *Ritratto*, ed è voce pretta francese.

TABLÒ, in sign. met. di Quadro o forse meglio Veduta, Prospetto, si dice al termine d'un ballo teatrale, quando i ballerini si mettono in varie attitudini e rimangono fermi, formando come un quadro. Quasi ogni atto dei balli si compie con un TABLÒ.

TACA, s. f. Taeca, Piccolo taglio o mancomento e dicesi per lo più del Legno.

Detto fig. vale Difetto; Mancanza, V. TACOLA.

TACA DE LE DOGHE, Caprugine, Intaccatura delle doghe della botte.

TACA DE LE LETTERE, Intaglio, T. degli Stamp. Quel po'di mancomento o canaletto che trovasi vicino al basso d'ogni tipo, per far conoscere il suo verso.

TACA DEI BRITOLINI, V. TACHÈTA.

DAR LA TACA, Culattare; Acculattare alcuno; Dar la picchierella, Pigliar uno pe' piedi e per le braccia e percuoterlo col culo in terra — Dar del culo in sul petrone o in sul lastrone, Quando si faceva il Cedo bonis, atto infame che usavasi in alcuni luoghi, col porsi a sedere sopra una lastra posta in luogo pubblico a tal effetto.

DAR LA TACA, detto in T. Mar. Dar la cala, sorta di gastigo, che s'usa dare sopra i vascelli pubblici a' Marinai che sono caduti in qualche fallo; il quale consiste nel legarli in capo d'un'antenna e così legati tuffarli più volte nel mare.

SOSPETI CHE NO GA TACA, Sospetti mal fondati, insussistenti. V. TACHE.

ZOGAR A LA TACA, V. ZOGAR — V. TACHE.

TACHE DE LE VAROLE, Butteri, Que' segni che restano dopo il vaiuolo.

TACHE ROSSE (forse dal barb. Tacha, Macula) Macchie rosse, Segni naturali prodotti da qualche infermità, che compariscono sulla pelle del corpo umano. Bolle, direbbersi a Quelle vescichette o rigonfiamenti, che si fan sulla pelle per ribollimento di sangue o malignità d'umore. FARSE DE LE TACHE, Imbollicare, Generar bolle.

PIEN DE TACHE, V. TACHIZI.

TACÀ, add. Attaccato, Appeso, Fitto — Inerente, vale Che di sua natura è attaccato. — Aderente vuol dire Ch'è stretta-